

# No Tav, fiaccolata per diecimila

Maroni: "A Chiomonte una nuova forma di spontaneismo armato"

MARIACHIARA GIACOSA

MENTRE il ministro Maroni parla di «nuove forme di spontaneismo armato», con riferimento agli scontri di domenica scorsa alla Maddalena, il popolo che si oppone al supertreno scende in piazza a Torino per dire «No Tav bene comune». Diecimila persone (cinquemila per la questura, trentamila per gli organizzatori) hanno attraversato il centro di Torino con le fiaccole: almeno dieci pullman arrivati dalla valle e tanti torinesi. «Pensiamo che si debbano far parlare le ragioni di movimento No Tav — ha detto Giorgio Airaud, leader Fiom e tra i promotori dell'iniziativa assieme a Ugo Mattei del comitato per l'acqua pubblica — La protesta non può essere cancellata da problemi di ordine pubblico.

**La manifestazione in centro è stata pacifica. Striscioni di solidarietà con gli arrestati**



«ha poco a che fare con il terrorismo degli anni '70 ma un'analisi bisogna farla per vedere se ci sono analogie. È una forma nuova, aggiornata di quello che c'era nel '70». Sulla Tav è tornato anche il presidente della Regione Roberto Cota: «La Tav è un'opera che va realizzata nell'interesse di tutto il territorio e di tutto il sistema Paese. Noi siamo impegnati per rispettare assolutamente la tempistica. Chiedo a tutte le istituzioni una presa di distanza da chi vuole utilizzare la Tav per fare strumentalizzazioni contro l'interesse della gente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Continuare a imporre opere che le popolazioni non vogliono è un errore». Sulle posizioni del centrosinistra il leader della Fiom ha aggiunto: «Bersani sbaglia: dovrebbe ascoltare perché l'alternativa di governo si costruisce tenendo conto dei beni comuni. Questo è davvero il quinto referendum». Nel corteo, bandiere e alcuni striscioni di solidarietà con i quattro arrestati dopo gli scontri alla Maddalena. E c'è chi scandisce lo slogan che fa discutere le varie anime del Movimento: «Siamo tutti quanti black bloc». Anche per smarcarsi dall'ala dura della protesta, i sindaci della valle, che domenica aprivano il corteo principale contro la Tav, ieri sera hanno sfilato a titolo personale. Tra loro Sandro Plano, presidente della Comunità montana val Susa e val Sangone, che assieme ai 23 sindaci di centrosinistra della valle ha approvato un documento con la richiesta di incontro al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano «per spiegare le pacifiche ragioni di chi protesta». Plano chiede di «abbassare i toni e riaprire il dialogo» e condanna in anticipo «ogni forma di boicottaggio al ritiro della Juventus a Bardonecchia». Lo stesso lancia poi un «forum regionale sulla Tav» che si riunisca in varie città del Piemonte e promuova «un confronto schietto sulla Torino-Lione». Sugli scontri in val di Susa è durissimo il ministro degli Interni Roberto Maroni: «Nei giorni scorsi si è assistito a una nuova forma di spontaneismo armato. Non credo che se uno va a una pacifica dimostrazione porti con sé molotov piene di ammoniaca e lanci cubetti contro le forze dell'ordine. Questo non può essere considerato un pacifico dimostrante, ma è un terrorista». Maroni ha poi aggiunto che non è suo uso entrare nella sfera della magistratura, ma dopo quello che è accaduto «ho azzardato il reato di tentato omicidio, è stata una forma organizzata di violenza». Il ministro ha infine spiegato che, mentre seimila persone stavano manifestando pacificamente «c'erano invece 1.500 ragazzi armati che volevano uccidere i poliziotti. E questa è una certezza». Secondo Maroni, quello che si è visto forse